

Hanno votato sì .... 202  
Hanno votato no ... 3

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**(Esame dell'articolo 4 — A.C. 4099)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A — A.C. 4099 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	335
Votanti .....	210
Astenuti .....	125
Maggioranza .....	106
Hanno votato sì ....	209
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**(Esame dell'articolo 5 — A.C. 4099)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A — A.C. 4099 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	318
Votanti .....	216
Astenuti .....	102
Maggioranza .....	109

Hanno votato sì .... 198  
Hanno votato no ... 18

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**(Esame dell'articolo 6 — A.C. 4099)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 4099 sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la IV Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

PIERO RUZZANTE, *Relatore per la IV Commissione*. Il parere è contrario agli emendamenti Gnaga 6.1 e 6.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gnaga 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, desidero illustrare rapidamente le motivazioni del nostro emendamento 6.1. Il fatto che un regolamento attuativo che sarà centrale per la disciplina delle visite dei parlamentari alle strutture militari, per le varie iniziative e la loro organizzazione, sia sottoposto formalmente ad un parere delle Commissioni parlamentari competenti, che però non è vincolante, non ci vede consenzienti. Possono capitare due cose: in primo luogo, che questo parere sia del tutto contrario al contenuto del regolamento, per cui, pur esprimendo il massimo soggetto politico (le Commissioni difesa di Camera e Senato) un parere negativo, esso in realtà non è vincolante. In tal caso, la vicinanza tra il soggetto politico e la comunità che rappresentiamo potrebbe essere inficiata, perché ci troveremmo di fronte ad un

regolamento attuativo sul quale non possiamo realmente intervenire, visto che il parere non è vincolante.

In secondo luogo (ed anticipo delle considerazioni relative al nostro successivo emendamento 6.2), potrebbe accadere che le Commissioni non esprimano un parere entro 40 giorni ed in tal caso le Commissioni non verrebbero neanche interpellate; non vi sarebbe cioè alcun parere (a parte il fatto che sia vincolante o meno). Ecco la ragione della presentazione dei nostri due emendamenti: tornare alla filosofia di questo provvedimento, quella di avvicinare le strutture militari alla comunità e alla sovranità popolare (e a noi come suoi massimi rappresentanti). Non vedo per quale motivo non si possa esprimere un parere una volta passati 40 giorni, con un regolamento che verrebbe automaticamente attuato. Può dunque accadere che il parere sia non vincolante, oppure addirittura che non venga espresso: in questo modo, a nostro avviso, vengono esautorate le Commissioni difesa di Camera e Senato, quindi il Parlamento, quindi la sovranità popolare, rispetto alla funzione della regolamentazione, che costituisce un aspetto fondamentale.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Solitamente, quando prevediamo con legge un parere delle Commissioni parlamentari su un decreto delegato (nel caso di una legge di delega), oppure su un regolamento, si tratta di un parere obbligatorio ma non vincolante. Naturalmente esso esercita un'influenza e di solito, ovviamente, il Governo si attiene al parere delle Commissioni parlamentari; altrimenti scatta l'assunzione di una responsabilità politica da parte del Governo, sulla quale il Parlamento potrà opportunamente tornare.

D'altro canto la norma che prevede l'emanazione del regolamento anche nel

caso in cui le Commissioni non esprimano il parere entro i termini vuole essere una misura «velocizzante» (il Presidente mi consenta questa espressione barbara): si tratta infatti di spingere comunque le Commissioni a dare un parere in tempi brevi. Per questa ragione mi permetterei di chiedere all'onorevole Gnaga di ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Il collega Gnaga intende aderire all'invito del Governo?

SIMONE GNAGA. L'invito al ritiro si riferisce solo al mio emendamento 6.2?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. No, si riferisce ad ambedue gli emendamenti.

SIMONE GNAGA. Trattandosi, come ha detto il sottosegretario, di volontà politica e quindi di responsabilità politica, insisto per la votazione del mio emendamento 6.1: in questo modo apparirà chiara la responsabilità del Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.2, invece, sono disposto a ritirarlo, perché concordo sul fatto che la norma contenuta nell'articolo 6 rappresenti un tentativo di «velocizzare» i termini di espressione del parere da parte delle Commissioni.

PRESIDENTE. Sta bene. Pertanto l'emendamento Gnaga 6.2 è ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gnaga 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	322
Votanti .....	320
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	161
Hanno votato sì .....	28
Hanno votato no ...	292

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	316
Votanti .....	211
Astenuti .....	105
Maggioranza .....	106
Hanno votato sì ....	202
Hanno votato no ...	9

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

***(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 4099)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 4099 sezione 7)*.

Qual è il parere del Governo?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Gnaga ed altri n. 9/4099/1 a due condizioni. Innanzitutto, la premessa dovrebbe cadere o comunque dovrebbe essere considerata fra parentesi: occorrerebbe limitarsi pertanto alla parte contenente l'impegno per il Governo.

In secondo luogo, proporrei una correzione dipendente dalla valutazione della portata dell'articolo 6. Nel suo ordine del giorno l'onorevole Gnaga propone un'integrazione del regolamento previsto dall'articolo 6: credo che questa strada rischi di non farci conseguire l'obiettivo indicato dallo stesso onorevole Gnaga. Infatti il regolamento previsto dall'articolo 6 viene emanato dal ministro della difesa e si riferisce specificamente all'attuazione delle norme contenute nella proposta di legge in esame. I proponenti dell'ordine del giorno, invece, vogliono determinare — attraverso questo impegno del Governo — un allargamento, un'integrazione che va anche al di là della lettera del testo in discussione.

In base a queste premesse proporrei una riformulazione secondo cui la Camera impegna il Governo a prevedere, mediante apposite norme regolamentari, che le visite di membri del Parlamento di cui alla proposta di legge n. 4099 possano riguardare anche quelle strutture del Ministero dell'interno dove giovani di leva compiono il servizio militare alle stesse condizioni previste dalla proposta di legge.

Non so se mi sono spiegato: il regolamento in questo caso può anche essere emanato dal ministro dell'interno e non dal ministro della difesa, ma prevede le stesse visite alle stesse condizioni.

In questi termini, l'ordine del giorno verrebbe accolto dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Gnaga, accoglie la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo?

SIMONE GNAGA. « O così o Pomì », signor Presidente! Gli emendamenti li ho ritirati e l'ordine del giorno lo avevo presentato in questa formulazione già in Commissione!

PRESIDENTE. Lei deve solo dire se accetta o meno la riformulazione, perché se si fa un « esame-finestra » è un disastro!

SIMONE GNAGA. No, Presidente, non è un « esame-finestra ». Voglio soltanto dire che questa riformulazione poteva essere proposta già in Commissione o nel Comitato dei diciotto: è evidente, infatti, che un regolamento del Ministero della difesa non può riguardare le competenze del Ministero dell'interno.

L'obiettivo è quello di dare ai giovani di leva che sono all'interno delle strutture del Ministero dell'interno la possibilità di intervenire. Accetto pertanto la formulazione proposta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gnaga.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Ruzzante ed altri n. 9/4099/2. Avrei preferito una formulazione più *soft* del punto e), ma dato che sulla sostanza siamo d'accordo, lo accettiamo.

Quanto all'ordine del giorno Paissan n. 9/4099/3, suggerirei di inserire la parola « anche », in modo che la frase risulti così formulata: « tali anche da consentire al parlamentare di procedervi con un accompagnatore al seguito ». Così si darebbe maggiore elasticità ad una previsione che è stata oggetto di ampio dibattito in sede di esame della proposta di legge.

PRESIDENTE. Un « anche » non si nega a nessuno!

MAURO PAISSAN. Accetto la introduzione della parola « anche ».

PRESIDENTE. Prendo atto che, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

**(Dichiarazioni di voto finale  
— A.C. 4099)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. I deputati del mio gruppo si asterranno nella votazione finale di questo provvedimento, ritenendo che vi sia un margine di confusione. Se qualcuno avesse avuto qualche dubbio, ritengo che dopo la valutazione degli ordini del giorno esso sia stato fugato.

Signor sottosegretario, questa sera siamo destinati al colloquio: io l'apprezzo veramente perché lei dimostra risorse che nessuno di noi avrebbe potuto immaginare. Il mio apprezzamento è sincero e

non ironico, perché lei è riuscito ad accettare ordini del giorno che innovano il provvedimento o comunque prevedono soluzioni sulle quali si era discusso in Commissione ma in ordine alle quali in quella sede non si era ritenuto di poter esprimere un parere favorevole.

Mi riferisco, per esempio, all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Paissan: la correzione lessicale da lei proposta, signor sottosegretario, non ne cambia certo la natura.

Vorrei capire per quale motivo i colleghi che fanno autorevolmente parte della maggioranza, visto che vi era questa disponibilità del Governo, non abbiano presentato un emendamento in Commissione o in aula e, invece di affidarsi ad un ordine del giorno, non abbiano chiesto il conforto di una votazione.

MARCO BOATO. Paissan ha fiducia nel Governo!

MARIO TASSONE. Paissan ha fiducia nel Governo. Fa parte di questa maggioranza! Ad un componente della maggioranza, in periodi difficili, onorevole Boato, non si nega l'accoglimento di un ordine del giorno! E forse non si sarebbe negato l'accoglimento nemmeno di un emendamento, visto e considerato che qui le Forze armate non sono in discussione. Si dice che si sta parlando di altro e non di Forze armate, che non si sta parlando di caserme, non si sta parlando di strutture o di installazioni militari, ma si sta parlando di altro. Ebbene, io ritengo invece che si stia parlando di Forze armate, di strutture militari e di installazioni militari.

Signor Presidente, c'è poi un altro dato su cui vorrei richiamare l'attenzione del senatore Brutti con il quale, come dicevo poc'anzi, stiamo diventando amici. Il primo firmatario dell'ordine del giorno che lei ha accolto è l'onorevole Ruzzante che, tra le altre cose, è anche relatore sul provvedimento. Se andiamo ad esaminare i vari punti dell'ordine del giorno in questione sorgono alcuni dubbi rispetto a dati e fatti che lei ha richiamato in

termini molto *soft*, delicati ed anche rispettosi nei confronti del primo firmatario. Ritengo che l'intero impianto di questo ordine del giorno innovi profondamente il testo che stiamo per approvare.

Signor Presidente, onorevole sottosegretario, l'onorevole Ruzzante, che è relatore, avrebbe avuto gli strumenti e i mezzi per innovare e per presentare degli emendamenti, visto anche che spettava a lui esprimere, a nome della maggioranza, il parere sugli stessi. Forse l'onorevole Ruzzante ha ritenuto che le sue proposte di modifica non fossero degne o comunque che non fosse opportuno inserirle nella normativa in esame e ha così presentato un ordine del giorno, ma per dimostrare che cosa all'esterno, se queste norme o queste sue indicazioni non hanno alcuna efficacia? Ovviamente l'onorevole Ruzzante ha voluto rivolgersi ad una certa platea per ingannarla; ritengo che egli si sia voluto rivolgere soprattutto ad una platea che non si è ancora resa conto del rischio e del pericolo che si sta correndo in termini molto evidenti.

Dico ciò senza alcun infingimento anche perché certe cose, onorevoli colleghi, non le comprendo. O, infatti, l'ordine del giorno ha una sua efficacia oppure, se non ce l'ha, allora vogliamo sapere il perché di un certo comportamento. Certo, i colleghi dell'opposizione hanno fatto bene a firmare l'ordine del giorno perché questo era l'unico modo per dimostrare un certo tipo di solidarietà su alcuni problemi in ordine ai quali la maggioranza non ha ritenuto dare loro « cittadinanza » in sede di Commissione.

Signor Presidente, come dicevo all'inizio del mio intervento, noi ci asterremo sul provvedimento. Ci asterremo anche perché l'intera materia è alquanto farraginoso. Taluni hanno ripreso il discorso sul cosiddetto nonnismo ed altre questioni; non c'è dubbio che l'esigenza di andare a visitare le caserme è emersa nel 1978, quando fu approvata la legge n. 382 concernente i principi di disciplina. Tale esigenza fu reiterata; il problema della condizione del militare è stato costantemente all'attenzione della Commissione

difesa anche se non posso dire del Parlamento, perché in tal modo farei una elasticizzazione di quella che è stata l'attenzione del Parlamento sui problemi richiamati.

Non c'è dubbio, in ogni caso, che questo al nostro esame è un provvedimento che ha dei punti oscuri ed equivoci. Ritengo che le forze armate abbiano bisogno non soltanto della visita dei parlamentari e di un monitoraggio. Sappiamo infatti che le cose non vanno bene e che questa non è la strada migliore per risolvere i problemi. Certo, c'è bisogno di un controllo del Parlamento ma occorre fare anche le riforme. E questo al nostro esame non è un buon viatico per fare le riforme. Conosciamo fino in fondo quella che è la condizione delle caserme e dei giovani di leva; c'è bisogno di una riforma forte per far sì che questa istituzione militare sia all'altezza delle esigenze e delle attese di un paese moderno e civile qual è il nostro.

Per queste ragioni il gruppo per l'UDR-CDU/CDR si asterrà sul provvedimento rispetto al quale nutre numerose riserve, appellandosi al buon senso dei colleghi, ma in particolare al senso di responsabilità del Governo che deve rispondere alle Forze armate che amministra (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetto Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento è sostanzialmente inutile e tale da suscitare equivoci. Potrei dire pirandellianamente che si tratta di un'apparenza di provvedimento, con il quale la sinistra di Governo crede di corrispondere alle richieste di una sinistra di opinione legata a schemi mentali piuttosto retrogradi.

Con questo provvedimento si vuole attribuire ai parlamentari, in forza di un mero provvedimento amministrativo, addirittura piuttosto dettagliato, una facoltà

che già hanno. Infatti, ciascuno di noi può visitare i reparti militari e può prendere contatto con l'organico degli stessi, nonché con i cittadini che stanno prestando servizio militare.

Si tratta, quindi, di una risposta ad una pulsione di tipo ideologico un po' superata e *demodé*, anche se alcuni problemi esistono nel settore. Mi riferisco, in particolare, a quelli relativi al riesplodere dei fenomeni del nonnismo, peraltro ipervalorizzati da una parte della pubblicistica, che sono stati sottoposti nuovamente all'attenzione di tutti, in particolare di chi, sull'onda di una certa cultura, intende dare agli stessi una risposta vistosa ed appariscente.

Quindi, parliamoci chiaro, si tratta di un provvedimento che risponde solo a questo tipo di esigenza e che prescinde dal merito; è per questo, dunque, che ritengo si tratti di un'apparenza di provvedimento.

Come sottolineava il collega che mi ha preceduto, gli ordini del giorno che sono stati presentati sono il frutto di questa consapevolezza.

Quello in esame è un breve articolato di legge che, come ho già detto, è ultroneo rispetto alla normativa vigente. Per la fretta di licenziarlo, si è lasciato spazio a svariate soluzioni opinabili e fra loro contrapposte perché ispirate da mentalità diverse.

Si è, quindi, realizzato qualcosa che o è politicamente inefficace o è giuridicamente inconcepibile. Se gli ordini del giorno sono solo dei pezzi di carta che si accumulano sui banchi del Governo, allora sono inefficaci e quello che conta è esclusivamente il testo di legge, che non contiene nulla di più rispetto a quello che dice. Infatti, questo è il principio della buona tecnica legislativa: le leggi dicono soltanto ciò che dicono e non si può pretendere che ricomprendano in se stesse anche ciò che non dicono. Prego i giuristi di farmi la cortesia di seguirmi, perché vorrei precisare che le facoltà, che prima non si avevano e che si dovrebbero attribuire mediante una legge, una volta enumerate, sono quelle e nessuno di noi è

autorizzato a scovare tra le righe altre facoltà che espressamente l'articolato di legge non ha previsto.

I presentatori degli ordini del giorno intendono sottolineare che comunque la legge è carente, anche perché rimanda al regolamento di attuazione previsto dall'articolo 6, che sarà poi la vera legge. Sarà il regolamento che in concreto disciplinerà le modalità con cui il parlamentare può esercitare questa facoltà di visita.

Ciascuno dei proponenti degli ordini del giorno, in perfetta buona fede o in maliziosa velleità, a seconda di come la vogliamo leggere, stabilisce o pretende di stabilire i contenuti concreti dell'emando regolamento governativo: una specie di delega vincolata, di delega di terzo grado.

Il collega Paissan, con il suo ordine del giorno (anche se il Governo lo ha accolto non è una legge e il Governo, non potendo violare la legge che stiamo per varare, non può attuarlo) propone che il parlamentare si possa far accompagnare da un « accompagnatore » generico, senza alcuna qualificazione: è peggio degli emendamenti che aveva presentato in Commissione! Il sottosegretario aggiunge un po' d'acqua calda, perché dice: lo accolgo se si aggiunge la parola « anche ». Come egli mi insegna, giuridicamente l'« anche » non ha senso perché significa prevedere la facoltà, nel senso che il parlamentare può andare nelle caserme con l'accompagnatore o senza: quindi l'« anche » introdurrebbe la facoltà di andarci con l'accompagnatore. Ma questo è contro la legge, è oltre la legge e fuori della legge e quindi il Governo non potrà attuare, in sostanza, questo ordine del giorno.

Per quanto riguarda, poi, l'ordine del giorno firmato da numerosi colleghi di vari gruppi, siamo anche qui agli auspici: quelli, come nella lettera a), ad adottare misure di attuazione essenziali, tali da assicurare la piena applicazione della legge proposta, sono auspici innocenti e perfino tautologici. Dicono la stessa cosa che dice la legge e quindi *nulla quaestio*, perché nulla aggiungono. Laddove invece essi vogliono introdurre una facoltà o una

modalità aggiuntiva che la legge non prevede, anche in questo caso faranno sì che l'ordine del giorno, pur se accolto dal Governo come un mero auspicio, non potrà essere vincolante né autorizzativo rispetto all'inclusione di una previsione che non vi è nella legge.

Se poi passo ad esaminare il primo ordine del giorno, debbo concordare con il rappresentante del Governo nel senso che esso impegna altro ministero, interagisce con altra compagine e quindi può essere recepito come un auspicio nel senso che si può costruire un percorso equipollente o simile per i giovani che prestano il loro servizio nella Polizia di Stato piuttosto che nelle Forze armate *stricto sensu*.

In conclusione il provvedimento, proprio per le esigenze portate avanti negli ordini del giorno, denuncia la sua carenza, la sua ultroneità, la sua equivocità. Il gruppo di alleanza nazionale, credo con argomenti intelligibili e concreti, dice: contro non votiamo, perché affermare il principio che già vige che il parlamentare possa e perfino debba — in senso politico —, quando si verificano situazioni che lo rendono particolarmente opportuno, visitare queste comunità operanti in armi, i reparti, il loro quadro, possa instaurare un dialogo o accertare circostanze, significa prevedere una facoltà in cui noi ci riconosciamo. Non intendiamo quindi minimamente votare contro questo principio; anzi, ciascuno di noi, in forma individuale o collegiale, si è più volte avvalso di questa facoltà.

Ma non possiamo certamente votare a favore di un provvedimento che ho aggettivato non per ridondanza, ma perché si tratta di un atto con cui illudiamo una parte di opinione pubblica che ritenete magari essere referente in termini di cultura o di simpatia elettorale per i vostri ambienti partitici (mi riferisco alla maggioranza di Governo), i quali in realtà ricevono da questo provvedimento un niente, un contenitore vuoto che non potrà, se non violando la legge, essere riempito dal Governo.

È inutile dire che, rispetto al contenuto del regolamento, ci sentiamo di dare indicazioni ma non mai di sposare le responsabilità politiche del Governo nell'emanando regolamento. Appare dunque congruo e motivato il nostro voto di astensione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, concordo con chi afferma che quello che ci apprestiamo a votare è un provvedimento che non comporterà una rivoluzione nella gestione delle visite dei parlamentari presso le strutture militari; esso sicuramente consentirà un rapporto più stretto tra i parlamentari, le strutture militari e le comunità a queste limitrofe. Non dimentichiamo che i problemi interni al sistema militare hanno avuto qualche anno fa la soluzione di consentire alle mamme l'ingresso nelle caserme. Si tratta di una proposta discussa in questa Camera, grazie alla quale le mamme finalmente sono potute entrare nelle caserme. Se questo è stato consentito alle mamme, mi sembra giusto prevederlo anche per i parlamentari, alcuni dei quali sono anche mamme!

Non è questo il problema: penso al fatto che alcuni esponenti politici vanno sostenendo che il provvedimento in esame ha una funzione «antinonismo» o, comunque, è un provvedimento volto a fronteggiare certe manifestazioni di intolleranza e di disorganizzazione interna. Nello stesso tempo, però, la Commissione difesa sta discutendo il progetto di legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione dei militari di leva, i cui componenti disporranno di maggiori dettagli che potranno raccogliere nel corso delle innumerevoli visite che faranno all'interno delle strutture militari. Finalmente — ed uso un eufemismo, signor sottosegretario — ci sarà una collaborazione più fattiva tra Parlamento e strutture militari che con-

sentirà alla Commissione d'inchiesta di operare positivamente.

Mi sembra che spesso si faccia ricorso ad argomentazioni di tipo propagandistico. Concordo solo parzialmente con il collega Benedetti Valentini dal momento che il gruppo di alleanza nazionale ha votato contro l'emendamento che prevedeva l'espressione di un parere vincolante. In questo caso, infatti, si è data una delega politica al Governo, come ha anche osservato il sottosegretario, il quale non sarà tenuto, in base al regolamento, ad interpellare le Commissioni. Se invece fosse stato introdotto il principio del parere vincolante, il Governo e il Ministero della difesa ne avrebbero dovuto tener conto in fase di emanazione del regolamento, che è la vera norma, prova ne sia il fatto che molti ordini del giorno entrano nel merito di alcune parti dell'articolato. Questo significa che il testo è carente, non ci sono dubbi. Non ci sarebbe stato, altrimenti, bisogno che colleghi della maggioranza e dell'opposizione presentassero ordini del giorno che riprendono il contenuto di molti articoli del testo.

Riconosco ai relatori la volontà di cercare una collaborazione tra le diverse forze politiche in sede di Commissione ma, alla resa dei conti, non è stato approvato alcun emendamento per motivi di tempo. Vorrei ora chiedere quale sia la giustificazione di tipo temporale: forse un ritorno al Senato? Non vedo davvero l'urgenza di questo provvedimento dal momento che le visite dei parlamentari sono già consentite. Il Governo peraltro deciderà entro quaranta giorni anche all'insaputa di noi tutti, compresi i colleghi di maggioranza, poiché il sottosegretario ha dichiarato che il parere non è vincolante. A quel punto ciascuno di noi potrà esprimere la propria opinione, ma non comprendo i motivi di urgenza. Qui vi deve essere un discorso di carattere politico!

Quali sono i motivi politici per cui questo provvedimento non poteva ritornare al Senato, con delle variazioni?

Onorevoli relatori, avendo voi presentato degli ordini del giorno che facevano riferimento ad alcune parti dell'articolato, perché non si è potuto lavorare assieme sul testo in esame, vista la disponibilità mostrata dalle varie opposizioni? Ricordo, infatti, che in sede di Commissioni riunite ci siamo trovati più volte d'accordo. Pur avendo assistito in quell'occasione ad un dibattito costruttivo, mi chiedo e vi chiedo nuovamente quale sia la motivazione d'urgenza di questo provvedimento. A tale riguardo, vorrei dei chiarimenti anche da parte dell'esecutivo, perché ritengo che vi debba essere un motivo per cui il testo di legge in esame non doveva tornare al Senato. Penso che l'unica ragione sia di carattere propagandistico e che sia cioè legata alla volontà di far passare sulla stampa quello in esame come un provvedimento « antinonnismo »! Tutto ciò come se le visite dei parlamentari potessero garantire che certi atti, che purtroppo accadono, non si ripetano più. Non voglio enfatizzare questo argomento, anche perché mi illudo che il provvedimento non sia in funzione dell'obiettivo che ho indicato; mi illudo, ma sono certo, invece, che da parte di alcuni componenti della maggioranza sarà fatto passare come una vittoria, nel senso che esso cercherà di impedire quegli atti di « nonnismo ».

Signor sottosegretario, questo è il rischio che corriamo con la regolamentazione che dovrete attuare. Nella sostanza, avremo delle attività militari e delle esercitazioni all'interno delle caserme che potrebbero essere quotidianamente interrotte per la visita di parlamentari! Quest'ultima riguarderebbe soprattutto determinate strutture di certi corpi e di certe brigate! Signor sottosegretario, è evidente che da parte di alcuni soggetti politici vi sarà sicuramente l'interesse politico, anche di visibilità, di essere presenti soprattutto in quelle determinate strutture. Penso infatti che saranno assai poche le visite dei parlamentari a strutture tipo quella della Cecchignola. Saranno molte di più le visite a strutture militari come le caserme della brigata Folgore! Su questo sono disposto a metterci la mano sul

fuoco (*Commenti del sottosegretario Brutti*). Signor sottosegretario, questo sarà un vostro compito, che risolverete con la regolamentazione della materia. Noi parlamentari, infatti, in quel caso non potremo intervenire; sarà solo un discorso di carattere politico e propagandistico!

Quello in esame è un provvedimento che nella sua filosofia di fondo ci troverebbe d'accordo (al riguardo non concordo con il collega Benedetti Valentini, che afferma che esso sarà dannoso; non è tale perché potrebbe invece avvicinare le strutture militari a quella che è la comunità civile), ma esso diventa poi pleonastico allorquando si configura come uno strumento in grado di garantire una maggiore visibilità politica. La situazione specifica, infatti, non cambia perché è già in vigore una circolare che consente la visita dei parlamentari alle strutture militari. Sottolineo infatti che a nessuno di noi parlamentari è mai stata impedita la visita di strutture militari. Oltre tutto, nel provvedimento al nostro esame è previsto sempre un preavviso di 24 ore prima della effettuazione della visita. Preciso che alcuni colleghi del mio gruppo sono assolutamente contrari a quest'ultima previsione; ma io, a titolo strettamente personale, ritengo necessarie le 24 ore di preavviso onde evitare quella anarchia nelle visite che si potrebbe determinare e che renderebbe del tutto inefficiente l'attività quotidiana di controllo. Con le 24 ore, però, si rischierà il ripetersi quotidiano di visite di parlamentari in determinate strutture, che peraltro saranno sempre le solite: signor sottosegretario, non voglio fare l'uccello del malaugurio, ma lei non può negare l'evidenza che, quando si parla di determinate situazioni, certe strutture rappresentano sempre l'oggetto del dibattito; e lo sono soprattutto all'interno della vostra maggioranza, e non con l'opposizione! La risoluzione di tale questione rientrerà tra i vostri compiti, quando si applicherà il regolamento attuativo.

Vi è una parte dell'articolato nella quale si parla delle strutture cosiddette secretate, cioè di quelle strutture per

poter visitare le quali il parlamentare deve fare una richiesta ed avere poi un'autorizzazione particolare. Su tale questione avrei voluto presentare un ordine del giorno, non essendo stato possibile presentare un emendamento. A quest'ultimo riguardo, mi chiedo nuovamente perché non vi fosse la possibilità, per motivi di urgenza di far approvare alcuni emendamenti (come se si trattasse di un provvedimento che avesse una scadenza immediata). Sarebbe a mio avviso necessario che almeno i componenti delle Commissioni riunite, che poi dovranno pure esprimere un parere (al di là del fatto che lo esprimano o meno, il Governo andrà comunque avanti per la sua strada), potessero disporre di un elenco delle strutture militari secretate. Com'è stato affermato oggi da un collega, è vero che tutti noi le conosciamo, ma io personalmente devo ammettere di non conoscere tutte le strutture militari secretate presenti sul territorio nazionale. Se poi tutti le conosciamo... non vi è nulla di male a poter disporre di questo elenco! Dato che la richiesta non è più di 24 ore ma è sicuramente superiore, ciò consentirà di poter presentare in tempo una domanda specifica. Questo elenco dovrebbe però essere fornito non soltanto ai membri delle due Commissioni, ma anche a tutti i parlamentari, dato che le visite sono consentite a tutti i membri della Camera e del Senato.

A questo punto, sarebbe il caso di far sì che qualsiasi membro abbia questo elenco, in modo da poter predisporre in tempi sufficientemente validi la richiesta di visita a queste strutture.

Sono lieto che il Governo abbia accettato il nostro ordine del giorno, anche se è stato rivoluzionato. Non capisco, infatti, perché sia stata tolta la premessa, che, oltre tutto, consisteva nelle argomentazioni dette ieri dal relatore. Il Governo ha chiesto di togliere del tutto la premessa, però faccio notare, scusandomene con il collega Bielli, che in parte l'ho ricopiata da alcune delle argomentazioni che ha

svolto nel suo intervento di ieri. Nonostante ciò, la premessa è stata tolta dal Governo!

In questo caso è necessario ricordare, signor Presidente, ciò a cui si riferivano i primi emendamenti presentati, cioè che i giovani di leva svolgono il servizio militare anche presso la Polizia di Stato, e poiché le sue strutture sono di competenza del Ministero dell'interno noi non siamo potuti intervenire. Poteva essere fatto con questo provvedimento, perché vi sono giovani di leva che svolgono il servizio militare anche presso il Corpo dei vigili del fuoco. Quindi, si poteva ampliare la portata del provvedimento per renderlo più completo.

In conclusione, signor Presidente, per tutte queste motivazioni, pur essendo favorevole alla filosofia del provvedimento, che considero però assolutamente inadeguato, dichiaro il voto di astensione del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**MASSIMO BRUTTI**, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

Il Governo, senatore Brutti, ha sempre diritto di intervenire, e ciò è giusto perché dimostra l'interessamento che presta ai lavori della Camera. Fosse sempre così!

Prego, senatore Brutti.

**MASSIMO BRUTTI**, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Intervengo per una risposta brevissima.

Naturalmente, non intendo entrare nel merito delle varie considerazioni dei colleghi, ma dal momento che con garbo sia il collega Benedetti Valentini, sia il collega Gnaga hanno fatto riferimento all'interpretazione che il Governo dà a queste norme, voglio precisare quanto segue: anzitutto, abbiamo considerato e consideriamo opportuno che questo testo diventi legge al più presto; in secondo luogo, in questo testo normativo non vi è la volontà di porre sotto controllo le Forze armate o

l'una o l'altra struttura militare. Noi accogliamo positivamente questa legge, ed abbiamo accettato gli ordini del giorno presentati dagli onorevoli colleghi, perché riteniamo che tutte le Forze armate abbiano interesse ad aprirsi a qualsiasi intervento dall'esterno che denoti interesse reale alle loro problematiche e che sia anche in grado di stabilire un collegamento tra strutture militari e cittadini.

È questa la ragione per la quale norme che potevano essere assunte in via regolamentare diventano norme di legge. È questa la ragione per la quale credo che tutte le possibili aperture che potranno essere previste in sede di regolamento siano positive e nell'interesse delle Forze armate. Personalmente, ogni tanto vado a visitare proprio quei reparti cui faceva riferimento l'onorevole Gnaga (credo che i giovani della Folgore e chi li comanda abbiano tutto l'interesse a che persone che non conoscono il loro lavoro e le forme del loro addestramento vadano a visitarli e a conoscerli). Mi recherò adesso a vederli sulla Tolfa, in occasione delle esercitazioni. Credo che sia utile che rappresentanti del popolo conoscano e siano portatori di conoscenze all'esterno, verso chi conosce di meno il lavoro delle Forze armate in tutte le loro componenti.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI**. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Onorevole Benedetti Valentini, nonostante sia intervenuto il Governo seguirei l'ordine degli interventi prima di darle la parola. È una regola che lei conosce benissimo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

**MARIA CELESTE NARDINI**. Senza enfatizzare voglio sottolineare, con un pizzico di soddisfazione, il fatto che, al di là dell'emergenza, anzi, fuori dall'emergenza, oggi è possibile visitare le caserme, dopo tante legislature in cui i deputati hanno chiesto che queste visite fossero possibili al di là di una circolare. Una caserma o una base aerea o navale non vivono

isolate, in quanto sono immerse in una situazione socio-economica complessa con la quale interagiscono diversamente dal punto di vista sociale, economico, della pianificazione e dell'uso del territorio, della sicurezza delle persone e delle cose.

In alcuni casi questa presenza diventa prevalente, se non quasi totalizzante; si pensi a certe località del Friuli, dove i militari sono più numerosi dei civili, o dove le superfici occupate spesso superano quelle di due, tre o quattro comuni vicini, come nel caso di alcuni poligoni quali quelli di Capo Teulada; o a quelle città così legate alle attività militari da esserne profondamente dipendenti, come ad esempio La Spezia. Eppure le strutture militari sono rimaste fino a questo momento assurdamente ed anacronisticamente escluse dalla possibilità di essere visitate dai singoli parlamentari. Appare del resto chiaro a tutti che, se esiste un settore della vita nazionale che più di altri deve essere sottoposto al controllo parlamentare, questo è proprio quello della difesa, non per sospetto o per preconcetta sfiducia nei confronti delle Forze armate. Il punto è che la funzione difesa, per la sua complessità e peculiarità, per il suo essere strutturalmente sottratta ai consueti meccanismi di conoscenza da parte di cittadini, deve necessariamente trovare forme di controllo specifiche, ma non per questo meno efficaci.

Le ragioni allora sono molte. La possibilità per i parlamentari di visitare caserme ed altre installazioni militari fa parte tuttavia del naturale diritto dei rappresentanti eletti dai cittadini di conoscere dall'interno la realtà militare e quello che produce la difesa, nonché di venire a conoscenza delle condizioni materiali e morali dei militari, la cui tutela, come è noto, è sottratta alla normale dialettica contrattuale e sindacale ed è solo parzialmente soddisfatta dall'esistenza degli organismi della rappresentanza previsti dalla legge n. 389 del 1978.

Se queste argomentazioni di normale buon senso non fossero sufficienti, vi sono altre ragioni, forse anche più sostanziose, a fondamento di questo essenziale diritto-

dovere di conoscenza. Come è noto, il Trattato sulle forze convenzionali in Europa, firmato a Parigi nel novembre 1990 e di cui il Parlamento ha autorizzato la ratifica nel 1991, tra le tante forme di garanzia e controllo prevede che tutti gli Stati firmatari comunichino dislocazione, consistenza e qualità delle forze presenti sui loro territori. Gli Stati firmatari hanno il diritto di compiere ispezioni dirette sul territorio degli altri Stati firmatari per controllare appunto la corrispondenza delle informazioni ed il rispetto dei limiti di forze ed armamenti fissati dal Trattato; tant'è che diversi reparti dislocati nell'ex Cecoslovacchia e in Ungheria, Romania, Russia, Bielorussia e Ucraina sono stati visitati dagli ispettori italiani. È accaduto anche che diversi ispettori siano venuti a visitare il nostro paese. Pertanto, se questo scambio ormai esiste, se ciò è possibile, è del tutto evidente che è anche possibile per i deputati visitare le caserme.

Tuttavia è evidente che le motivazioni per le quali ai membri del Parlamento deve essere consentita la completa libertà di accesso nelle strutture militari non sono solo di carattere negativo. In realtà, lo scopo di questa proposta è molto più ampio ed affonda le proprie radici nelle esigenze di trasparenza che necessariamente investono le forze armate, tanto più oggi che viene richiesto al paese uno straordinario sforzo per uscire dalla crisi stessa. Il controllo dei membri del Parlamento non è sostituibile da nessun altro controllo, né certo possono essere immaginate zone franche; non lo capirebbero i cittadini, ma non lo capirebbero neppure i militari, quei molti che compiono il proprio dovere con coscienza e dignità.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

**MAURO PAISSAN.** I deputati verdi voteranno a favore di questo provvedimento, nella versione che ci viene dal Senato, che non ci soddisfa appieno; tuttavia intendiamo esprimere voto favorevole per consentire che il provvedimento

diventi rapidamente, immediatamente, legge dello Stato.

Questi articoli hanno degli evidenti limiti, ma il provvedimento nel suo complesso rappresenta un indubbio passo verso principi di democrazia. Le Forze armate e le loro strutture sono, infatti, parte integrante del territorio dello Stato, i militari di leva sono in primo luogo dei cittadini italiani: quindi questo provvedimento, che consente ai parlamentari, ai rappresentanti del popolo, di visitare le strutture militari è non solo opportuno, ma addirittura necessario per affermare principi fondamentali di democrazia.

I verdi, da questo punto di vista, possono oggi con orgoglio affermare che una loro proposta, presentata fin da quando i verdi sono rappresentati in Parlamento, cioè da quattro legislature, giunge finalmente in porto; viene approvato, anche se con correzioni non marginali, il principio della possibilità della visita delle caserme e in genere delle strutture delle Forze armate da parte dei parlamentari.

Le forze armate interagiscono con tutte le questioni aperte nel paese, con le questioni sociali, economiche, territoriali, ambientali, sanitarie, e così via. Nelle strutture delle forze armate si vivono tutti i problemi del paese, pertanto diventa fondamentale che un rappresentante del popolo possa controllare, verificare in modo costruttivo cosa c'è in tali strutture e come ci si vive: ciò nell'interesse dei valori costituzionali, democratici, umani, ma anche nell'interesse delle stesse Forze armate. Bene diceva prima il sottosegretario Brutti: è interesse delle Forze armate che ci sia una conoscenza diffusa nel paese di come si vive in quelle strutture.

Da questo punto di vista, dunque, salutiamo positivamente l'approvazione imminente di questo progetto di legge, anche se qui vogliamo sottolinearne alcuni limiti. Il più grave, che balza immediatamente in evidenza, è quello che riguarda il preavviso di 24 ore necessario per procedere alla visita da parte del parlamentare: tale preavviso in alcuni casi può rendere inefficace la visita stessa. Quando,

per esempio, un parlamentare dovesse venire a conoscenza di una condizione inaccettabile dal punto di vista sanitario o ambientale, la visita immediata avrebbe una sua efficacia, mentre le 24 ore di preavviso potrebbero essere utilizzate per ripristinare, magari alla bell'e meglio, una situazione di normalità. Penso che in futuro questo tabù dovrà cadere: non si capisce perché un parlamentare possa entrare in un carcere, istituzione senz'altro più rigida di una caserma, senza preavviso, mentre la necessità di quest'ultimo per accedere ad una caserma viene addirittura statuita con norma di legge.

Altri aspetti non soddisfacenti sono stati corretti con la presentazione di due ordini del giorno, uno dei quali ha ricevuto largo consenso e porta la firma di rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione ed anche del sottoscritto, ed uno più specifico, presentato da me rappresentando in questo caso l'orientamento del gruppo dei verdi. Quest'ultimo, accolto dal Governo, impegna il Governo stesso a prevedere, nell'emanazione del regolamento, anche la possibilità dell'accompagnamento del parlamentare da parte di un esperto, di un consulente. Una simile previsione è risultata utile per le visite alle strutture carcerarie e penso che, quando il Governo adempirà all'impegno assunto qui in modo formale dal sottosegretario Brutti, risulterà utile anche per le visite nelle caserme.

Un altro limite, che è stato superato con un ordine del giorno, riguarda la possibilità di incontro del parlamentare con i rappresentanti militari senza la presenza del comandante. Questa è una norma equivoca, che abbiamo lasciato intatta per evitare il ritorno del provvedimento al Senato ma che, interpretata in una certa maniera, avrebbe rischiato di comportare la presenza del comandante ai colloqui con i rappresentanti militari (magari relativi al comportamento di quello stesso comandante). Un altro limite superato riguarda l'estensione di questa norma alla visita delle nostre strutture militari all'estero.

Concludendo — visto che il Presidente mi fa cenno che il mio tempo sta terminando — ribadisco il consenso dei verdi sul provvedimento, che, ripeto, accoglie il principio proposto dai deputati verdi fin dal lontano 1987 (quattro legislature fa) (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Paissan, a me spiace sempre richiamare i deputati, ma lei aveva superato da più di un minuto il tempo assegnato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruffino. Ne ha facoltà.

**ELVIO RUFFINO.** Signor Presidente, utilizzerò solo pochi minuti perché, per annunciare il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra, mi basta aggiungere poco alle motivazioni illustrate dai relatori all'avvio della discussione sulle linee generali.

In realtà, come è stato già ricordato, il principio della possibilità di controlli di carattere straordinario dei parlamentari in alcune strutture nelle quali sono previste discipline particolari è già previsto dalla legge per altri casi, mentre finora erano escluse le strutture militari; nelle precedenti legislature, infatti, numerosi gruppi e deputati hanno presentato proposte di legge per giungere alla soluzione di tale problema. Devo dire che, in effetti, ci trovavamo in una situazione anacronistica, perché, se avevamo questi problemi (che speriamo di superare con l'approvazione definitiva di questo provvedimento stasera), nel contempo sapevamo benissimo che queste strutture erano ormai diventate aperte, visto che anche esperti militari di paesi stranieri non nostri alleati potevano entrarvi. Eravamo dunque, francamente, a questo punto, in una situazione paradossale.

Riteniamo quindi importante questo provvedimento e non concordiamo con alcuni ragionamenti, che abbiamo sentito anche in queste dichiarazioni di voto, tendenti a ridurre la portata. Il provvedimento in esame, infatti, permetterà una maggiore apertura e trasparenza delle

Forze armate (e questo farà bene alle Forze armate); consentirà al Parlamento di dimostrare una voglia di conoscere la vita e la situazione delle Forze armate, ed anche questo è un elemento positivo. Vi sono state due obiezioni. La prima: si è osservato che esiste già una circolare, ma naturalmente gli stessi colleghi che l'hanno detto si rendono perfettamente conto della differenza tra una possibilità sancita con legge ed una circolare che può essere sempre ritirata, o revocata e comunque ha una forza normativa inferiore. La seconda obiezione, che non è emersa molto oggi, ma che si è sentita aleggiare in dibattiti precedenti, è che, forse, il pensare a meccanismi di controllo può significare sfiducia nella struttura.

La risposta a tale obiezione è però semplice: in democrazia, il controllo non è dichiarazione di sfiducia, ma è normale *routine*, è l'ordinario modo di funzionare della democrazia stessa, la quale pretende trasparenza e controllo sistematico, ma anche in alcune occasioni un controllo particolare, come quello del parlamentare che ha il diritto di entrare in una struttura chiusa nella quale i cittadini sono sottoposti a discipline specifiche. Nella realtà, centinaia di migliaia di giovani, di leva e non, vivono in questa situazione.

Ci sono problemi ed è bene che i parlamentari possano andare a vedere, ispezionare, controllare, discutere, sentire. Questo elemento rafforzerà la vita delle nostre Forze armate e la capacità di conoscenza dei parlamentari e del Parlamento nel suo complesso. Per queste ragioni, voteremo a favore del provvedimento in esame, considerandolo importante e positivo.

La scelta di accettare il testo del Senato, che pure poneva qualche problema di contenuto (le nostre proposte di legge erano differenti dal testo del Senato), non ci impedisce però di rilevare che giungere stasera all'approvazione definitiva di questo provvedimento costituisce certamente un risultato molto importante e che sicuramente sul testo del Senato si è realizzata una larga convergenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Non ripeterò qui quello che già ho detto ieri in fase di discussione generale. Devo solo fare alcune brevissime considerazioni su quanto è stato detto oggi.

Credo, onorevole Nardini, che ai parlamentari non sia mai stata vietata la visita alle caserme. Lei ha detto che i parlamentari sono stati esclusi. Non è vero: i parlamentari potevano accedere alle caserme perché esisteva una circolare ministeriale che dava loro questa facoltà. Forse i parlamentari non la conoscevano.

Onorevole Ruffino, non mi faccia paragoni con gli ispettori russi che visitavano le strutture della NATO: sa quanti timbri avevano sui loro passaporti prima di entrare? Allora, non facciamo di questi paragoni, sono veramente impossibili.

Vengo all'urgenza di questa legge. Essa è qui, in questo Parlamento. La maggioranza la considera urgentissima; noi abbiamo sostenuto che questa legge sarebbe potuta anche giungere in Parlamento qualche giorno dopo. Proprio ieri, in fase di discussione generale, ho puntualizzato che la Commissione difesa ha chiesto alla Presidenza di calendarizzare in Assemblea il provvedimento sull'ingresso delle donne nelle Forze armate: è un anno che questo provvedimento langue in attesa di essere calendarizzato. Quello in esame è stato licenziato dieci giorni fa dalle Commissioni I e IV ed è già in aula. Quindi, mi chiedo con quale metro vengano calendarizzati in aula i provvedimenti.

Condivido quanto ha detto il collega Benedetti Valentini per quanto riguarda gli accompagnatori. Io sono nettamente contrario a questa formula, a meno che gli accompagnatori siano veramente passati ai raggi X e si sappia chi accompagna il parlamentare.

Devo arrivare alle stesse conclusioni del collega Benedetti Valentini e dichiarare qui l'astensione di forza Italia su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Trovo assurdo, fuori da ogni logica, votare a favore o astenersi su un provvedimento che viene criticato da tutti. Vorrei chiedere al sottosegretario se abbia fatto il servizio militare. A parte il fatto che mi risulta che il ministro non l'abbia fatto, può darsi che anche lei non l'abbia prestato, perché non conosce la realtà dei militari. Come si fa a dare un preavviso di ventiquattro ore per visitare una caserma di militari? Lei sa benissimo che, senza alcun dubbio, i comandanti si prepareranno, faranno sì che la caserma sia tutta in ordine e funzioni tutto. Allora, il parlamentare va a visitare il comandante della caserma o i militari? Mi sto chiedendo questo. È un paradosso, come se la Guardia di finanza desse un preavviso di ventiquattro ore prima di andare a visitare una ditta (*Applausi di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Parliamoci chiaro: o è una presa in giro o andiamo a peggiorare la norma precedente. Il parlamentare poteva andare a visitare una caserma quando voleva. È inutile che insistiate per approvare questo provvedimento, come se vi fosse la necessità di farlo votare di fretta, a tutti i costi. Io voterò contro, perché trovo fuori luogo che un parlamentare non possa visitare una caserma (per vedere lo stato in cui si trovano i militari) senza un preavviso di 24 ore. Non so se tutti i deputati si siano resi conto di cosa significhi questo progetto di legge. Si parla di militari: noi non andiamo a visitare il comandante della caserma, non ce ne frega niente del comandante. A noi interessano i militari.

Per questi motivi voterò contro.

PRESIDENTE. Ha ora facoltà di parlare l'onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Caro Presidente, cari colleghi, il rappresentante del Governo merita una rapidis-

sima replica, sotto un duplice profilo. Innanzitutto, perché egli è intervenuto nella nostra discussione rispondendo anche a talune delle osservazioni: è un titolo di merito, perché siamo abituati ad un Governo che non risponde e addirittura spesso non degna l'opposizione nemmeno di un'interlocuzione adeguata. Merita quindi a sua volta una replica, visto che ha avuto la bontà e la responsabilità di prendere la parola nel contesto del nostro dibattito.

In secondo luogo, nel merito, non si potrà dire che esistono normali esigenze di controllo democratico così enfaticabili (come è stato fatto) senza dover trarre analoghe conseguenze in ogni tipo di struttura pubblica nella quale vi siano forme di convivenza e vi sia l'opportunità di un controllo da parte dei soggetti investiti di un mandato democratico.

Vede, onorevole rappresentante del Governo, non vorrei che qualcuno dei nostri ascoltatori traesse dalle sue parole l'erroneo convincimento che la sinistra e l'area governativa si battano perché le strutture militari siano aperte e permeabili rispetto alla società, mentre la destra preferisca strutture chiuse, arroccate, con i portoni sprangati. Starei per dire che, sotto un certo profilo, è vero esattamente il contrario (o lo è stato per lunghi anni): noi siamo favorevoli ad un ampio interscambio con la società civile, con il tessuto vivo della società. Riteniamo che non tanto i parlamentari quanto i cittadini, le famiglie dovrebbero avere spazi (naturalmente nei momenti appropriati) per una visita, per una frequentazione ed una familiarizzazione con le nostre Forze armate di quadro permanente, di leva e di complemento.

Ma diciamoci ad alta voce quello che qualcuno tace: il sistema delle visite e degli interscambi è proficuo ed è prezioso quando è attuato in un certo clima e con un certo atteggiamento. Viceversa, non possiamo che essere contrari ad un intendimento distruttivo o di tipo scandalistico da parte di chi vada a visitare le strutture militari, perché non serve a far marciare bene le cose.

La fretta assolutamente anomala e politicamente tendenziosa con cui si è voluto varare questo simulacro di provvedimento, o apparenza di provvedimento (come l'ho definito in precedenza), effettivamente contrasta con le gravi e ben diverse necessità rappresentate — spesso come autentici gridi di dolore — da coloro che vivono e lavorano nelle caserme e nei nostri reparti militari. Questa è la realtà. Ad un mondo militare che si trova a dover servire la pubblica amministrazione, gli interessi nazionali, la società civile e democratica, lo Stato, in condizioni di sottoretribuzione, di mancanza di gratificazioni professionali, di gravissima frustrazione sotto il profilo della qualità della vita e dei riconoscimenti (una situazione che nessuno meglio di noi, della Commissione difesa, può registrare in termini veramente angoscianti e preoccupanti), noi rispondiamo con un « provvedimento » che autorizza a fare quanto siamo già autorizzati a fare con altro tipo di norma, sia pure di rango inferiore.

Questo è il problema politico delicato e lei, signor rappresentante del Governo, non può minimizzare la portata reale di quanto le sto dicendo e la grande sproporzione rispetto a ben altre istanze.

Prima il collega Lavagnini ricordava un provvedimento molto importante, di grande sostanza e significato, non di pura immagine, qual è quello dell'apertura dei ranghi militari alle professionalità femminili. Debbo ritenere che quel provvedimento non compie passi in avanti per un pregiudizio ideologico, nonostante i cento reclamizzati convegni, mentre un « provvedimento » come quello al nostro esame viene approvato in dieci giorni per una mera velleità politica.

Penso che di queste cose, signor rappresentante del Governo e colleghi della maggioranza, dovrete tener conto.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione -  
A.C. 4099)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4099, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione  
Comunico il risultato della votazione:

S. 39-513-1307-1550-2238-2250 -  
« Norme per le visite di parlamentari alle strutture militari » *(approvato dalla I Commissione permanente del Senato)* (4099):

Presenti .....	361
Votanti .....	274
Astenuti .....	87
Maggioranza .....	138
Hanno votato sì ....	237
Hanno votato no ...	37

*(La Camera approva - Vedi votazioni).*

Sono pertanto assorbite le proposte di legge nn. 1401, 2178, 2326 e 4726.

**Sull'ordine dei lavori** *(ore 19,35).*

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, le chiederei di sospendere a questo punto i lavori dell'Assemblea, atteso che è convocata per questa sera una riunione del gruppo di forza Italia.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono obiezioni al riguardo, ritengo di poter accedere alla sua richiesta, onorevole Vito.

**Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo** *(ore 19,36).*

GIACOMO CHIAPPORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta alla interrogazione n. 4-05065 e per rafforzare la mia richiesta vorrei farle conoscere alcuni dati, in modo che lei possa darmi una mano (se posso usare questa espressione).

L'interrogazione è stata da me presentata il 6 novembre 1996. Ricordo che in quest'aula il Presidente Violante ci chiamò e disse che i parlamentari non lavoravano.

Ricordo anche che sollecitai proprio allora l'interrogazione in questione e che l'onorevole Bogi disse: ci penso, vedremo, mi informerò. Ebbene, sono passati altri mesi, e rimane il fatto che risulta che la mia terra, la Liguria, in base ai rapporti e ai verbali della Commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti, sia una terra altamente inquinata (fusti tossici sono disseminati da tutte le parti); inoltre vi è un *racket* che studia regolarmente tutti i giorni dove disseminarne altri.

Mi pare che esprimere una profonda vergogna per un Governo che non risponde è niente, come pure una profonda vergogna per un'Assemblea che non sta nemmeno a sentire ciò che viene detto, è dire niente, di fronte a ciò che la Liguria sta subendo e ad un silenzio assoluto da parte del Governo. Ho paura che se leggeste questa interrogazione vi rendereste conto del perché di questo silenzio. Se si andasse a scoprire quelle carte forse verrebbe fuori ciò che è emerso a Pitelli: coinvolgimenti di personaggi importanti che non si possono toccare! È questa la vergogna di uno Stato che non vuole rispondere. Una profonda, profonda vergogna!

PRESIDENTE. Le risponderò fra poco.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Onorevole Presidente, intervengo per risollecitare la risposta ad una mia interpellanza avente ad

oggetto una questione che anche in questi giorni sta presentando aspetti di attualità. Mi riferisco al progetto di legge di modifica della Costituzione, in particolare alla parte che concerne il rientro dei Savoia in Italia.

Ebbene, onorevole Presidente, avevo sollecitato questa interpellanza alcuni giorni fa; ci troviamo di fronte ad alcune dichiarazioni rese dal Vicepresidente del Consiglio onorevole Veltroni, il quale ha testualmente affermato che, se i Savoia non restituiranno quella parte di archivio relativa al periodo storico che riguarda l'ultima parte del cosiddetto ventennio, non potranno assolutamente pensare di rientrare in Italia.

Mi sembra questa un'affermazione assai gratuita, un'affermazione che certamente ha un riflesso sull'iter parlamentare di una legge che come si sa, essendo di natura costituzionale, necessita di un doppio iter.

Ebbene, onorevole Presidente, chiedo che il Presidente del Consiglio venga a rispondere, perché questa è una dichiarazione grave (io non sono assolutamente su posizioni istituzionali monarchiche, tutt'altro!), che viene ad interferire — e ciò proprio da parte del Vicepresidente del Consiglio — con una realtà quale è quella che riguarda, lo ripeto, il normale iter legislativo di un provvedimento che alla Camera ha già avuto la prima approvazione e che ovviamente, seguendo il normale iter previsto per i provvedimenti di natura costituzionale, dovrà tornare in questa sede per l'approvazione definitiva.

L'ho detto in altra circostanza, e precisamente allorquando sollecitai per la prima volta questa interpellanza: ci troviamo dinanzi ad un fatto di gravità inaudita. Signor Presidente, vorrei che lei si rendesse interprete presso il Governo di tale esigenza affinché quest'ultimo venga qui entro breve tempo a rispondere all'atto ispettivo cui ho fatto cenno (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

CARLO CARLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, vorrei sollecitare anch'io la risposta del Governo a due interrogazioni da me presentate, la prima delle quali fin dall'anno scorso.

Ho presentato la mia interrogazione a risposta scritta, n. 4-15969, il 9 marzo 1998. Essa è rivolta al ministro delle finanze ed è relativa ai canoni demaniali per le opere oggetto di sanatoria edilizia.

L'altra interrogazione, che è rivolta al ministro della difesa, risale al 29 luglio 1997, quindi quasi ad un anno fa. Essa riveste una notevole importanza dal punto di vista sia giuridico sia morale perché attiene alla ricerca dei responsabili dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema del 12 agosto 1944, nel quale, come lei sa, sono state trucidate 560 persone. Si è trattato di uno degli eccidi più efferati della nostra storia e di quella europea. Da notizie riportate dal *Giornale del Tirreno* risulterebbe ritrovata una piastrina sulla quale sarebbe riportato il numero di matricola del militare cui apparteneva. Il tribunale militare di La Spezia sarebbe stato investito del problema. Ebbene, reputo necessario che il ministro della difesa risponda alla mia interrogazione n. 4-12080, stante la rilevanza della questione trattata.

Mi affido a lei, signor Presidente, e alla sua sensibilità affinché si attivi al fine di sollecitare il Governo a rispondere quanto prima alle mie interrogazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, effettivamente il problema di garantire risposte in tempi funzionalmente congrui agli strumenti di sindacato ispettivo, anche in relazione al maturare degli avvenimenti, dovrà essere affrontato nelle sedi idonee. Per parte mia, riferirò al Presidente in merito ai tre casi sollevati, che hanno un diverso rilievo. È necessario prestare ad essi una particolare attenzione anche in ragione della rilevanza delle vicende in questione.

La Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo, che credo non sarà insensibile. Ad ogni modo garantisco il mio intervento al riguardo.

**Ordine del giorno  
della seduta domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 10 giugno 1998, alle 9:

1. — Assegnazione a Commissioni in sede legislativa dei progetti di legge nn. 3648-D, 1216 e abbinati, 4174 e 3229-ter-B.

2. — Deliberazione sulle richieste di stralcio relative alle proposte di legge nn. 1938 e 2207.

3. — Dichiarazione di urgenza delle proposte di legge nn. 4024 e 4057 e del disegno di legge n. 4917.

4. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 4).

— *Relatore:* Raffaldini.

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

CORLEONE ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (169).

SCALIA e PROCACCI: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (300).

BRUNETTI e MORONI: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (396).

ALOI: Norme per la tutela dell'identità nazionale delle minoranze etnico-linguistiche grechaniche ed albanesi nella regione Calabria (918).

RODEGHIERO ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (1867).

MASSA ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (2086).

TERESIO DELFINO: Norme in materia di tutela dei patrimoni linguistici regionali (2973).

— *Relatori:* Maselli, *per la maggioranza;* Menia, *di minoranza.*

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3053 — Remunerazione dei costi relativi alla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari effettuata dal Centro di produzione S.p.A. (*Approvato dal Senato*) (4782).

— *Relatore:* Risari.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 130-160-445-1697-2545 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a l'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri (*Approvato dal Senato*) (4626).

— *Relatori:* Serafini, *per la II Commissione,* e Leccese, *per la III Commissione.*

8. — Seguito della discussione delle mozioni Comino ed altri n. 1-00268, Conte ed altri n. 1-00270 e Volontè ed altri n. 1-00271 sulla tutela della riservatezza nei modelli delle dichiarazioni dei redditi.

9. — Interpellanze e interrogazioni.

**La seduta termina alle 19,45.**

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21,35.